

Il libro della signora Maddalena

Autor(en): **Bettone-Morganti, Aurora**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Pro Senectute : schweizerische Zeitschrift für Altersfürsorge, Alterspflege und Altersversicherung**

Band (Jahr): **43 (1965)**

Heft 4

PDF erstellt am: **05.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-721986>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Il libro della signora Maddalena

Era un grosso volume rilegato in tela di color marrone, con evidenti segni d'usura ai margini. Durante il giorno, posato sopra il tavolino di ferro smaltato, all'ombra della fronzuta magnolia, era sempre a portata di mano della signora che lo consultava spesso, chiedendo a quelle vecchie pagine i più svariati consigli per la più razionale coltivazione del suo appezzamento di terreno. Quei consigli le erano indispensabili perché metteva il massimo impegno nell'attività di ortolana-giardiniera cui si dedicava da non molto tempo, cioè dalla morte del marito. Prima, era lui che se ne occupava.

Di buon mattino zappava, ingrassava, seminava, sarchiava, estirpava, trapiantava soppesando la qualità dei prodotti. Per riposare sedeva sotto la magnolia e leggeva il libro «Orto, frutteto e giardino».

«Medita il Vangelo», dicevano le vicine, scherzando. Una bambina le chiese un giorno:

«Studia la lezione anche lei, signora Maddalena?»

«Certamente: sapessi quanta sapienza c'è qua dentro! Non si finisce mai di imparare qualcosa.»

Il libro era diventato proverbiale nel quartiere, soprattutto per le amiche della signora. Poche in verità, ma che venendo a farle visita avrebbero preferito far quattro chiacchiere come in altri tempi e invece, dopo un momentino che erano lì, dovevano ascoltare press'a poco sempre un discorsetto di questo genere: «Vede, questo prezzemolo è d'una specie particolare: è condimento insuperabile, ha gusto squisito, ha profumo inconfondibile. Senta cosa ne dice il libro . . .» e leggeva con cadenza accentuata molte frasi di lode all'erba fatidica da cui risultava che era un alimento-base, un tocco e sana, un portento, un'erba insomma necessaria per vivere. Dopo di che, delicatamente e con grazia, ne offriva un mazzetto in dono, e l'amica ringraziava con un sorrisetto malizioso che le guizzava tra occhi e bocca.

Così per giorni e per mesi, in serenità, la signora Maddalena continuava a sfaticare da mane a sera. Un solo piccolo riposo se lo concedeva per festeggiare la visita d'un nipote, chimico presso una grande industria a Basilea. L'accoglieva con particolare dimostrazione d'affetto ed era felice di ospitarlo nella sua casa, divertita anche dalla garbata schermaglia di frasi con le quali ognuno di loro difendeva un personale punto di vista.

«Mio caro», gli diceva, «ti ho preparato una bistecca perché so che non sei vegetariano come me: però devi riconoscere che i legumi sono eccellenti».

«Non ne ho mai dubitato, zia. Ma dimmi un pò, per esempio, quanto ferro contengono i tuoi spinaci?»

«Magari un chilo, se non ti spiace. Comunque sempre sotto forma genuina, non arte fatta come nelle pastiglie della tua chimica.»

«E quante vitamine contengono i tuoi ortaggi?»

«Veramente, il libro non ne fa menzione . . .»

«Bisogna aggiornarlo il tuo libro. Anni, sarà meglio se ne compri un altro.»

«Un altro? . . . Mai. Se ti sentisse quella buon'anima di tuo zio ne sarebbe inorridito perché diceva sempre che nei vecchi libri ci sta la massima sapienza. Ecco, ascolta ciò che è scritto a proposito del prezzemolo . . .»

Il giovane, con rapido gesto affettuoso chiudeva il libro, prendeva la zia a braccetto e se la trascinava dietro verso cespugli di piccoli frutti di cui era ghiotto. Approfittava per raccomandarle di aversi riguardo per la salute e di considerare il lavoro come un divertimento o un riempitivo, non come necessità imperiosa di vita da portarsi a termine a qualunque costo.

«Te l'ho già detto come fu che diventai ortolana-giardiniera: L'hai dimenticato. Allora ti ricordo che dopo la morte di mio marito mi sono trovata sola, smarrita, sconsolata. Le giornate erano lunghe a passare, le notti erano eterne perché non potevo dormire. Ho trascorso alcuni mesi nel più profondo abbattimento, incurante di tutto, annoiata dal mattino alla sera. Non era più un vivere, ma solo un vegetare. La mia tristezza era inconsolabile: inventano tante cose, ma nessuno sa inventare parole nuove, efficaci contro la tristezza. Poi ho capito che non potevo continuare a quel modo, che dovevo reagire farmi coraggio, e prendere la vita con serena rassegnazione. E soprattutto che dovevo riempire le giornate con un lavoro. Piano piano ho ripreso gusto a vivere e tra fiori, frutti e legumi faccio il possibile per non pensare troppo ai dolori che mi hanno amareggiata. Così, tutte le mattine saluto il nuovo giorno e sono lieta di fare progetti sull'impiego del mio tempo. E ti prego di non ridere se affermo che ciò contribuisce a conservarmi giovane — non di anni, Beninteso! — ma di spirito, sollevandomi il morale. Ho ritrovato una piccola gioia quotidiana che mi addolcisce gli ultimi anni di

vita. Ti pare poco? Comunque, ti assicuro, caro nipote, che non mi stanco affatto . . .»

Si, era vero che non si stancava troppo, ma ugualmente un giorno cadde bocconi sulle aiuole che stava inaffiando. Soccorsa da alcune vicine, nell'attesa d'un medico, fu premurosamente adagiata sulla panca sotto la magnolia, con la testa rialzata da un cuscino, sotto il quale fu posato il libro «Orto, frutteto e giardino» trovato lì presso.

Purtroppo ogni cura fu inutile perchè il cuore aveva cessato di battere, ma la morte fu dolce, e clemente il trapasso.

Così la signora Maddalena incominciò l'ultimo suo sonno fra le piante che le erano state tanto amiche, sorretto il capo dal libro che aveva consultato mille e una volta. Aurora Bettone-Morganti

Una centenaria Ticinese

Il 10 ottobre 1965, il Ticino ha avuto una centenaria: la sig.a *Florinda Domenigoni*, in Gresso, Valle Onsernone.

Nata il 10 ottobre 1865, restò sempre a Gresso ove si sposò il 5 dicembre 1904. Dal matrimonio nacquero 2 figli: una bambina che subito le morì ed un maschio che decedette a 19 anni. Restò di nuovo sola con il marito condicendo una vita di grandi stenti e sacrifici, lavorando la terra di assai poco reddito. Ma essa amava la sua terra e la lavorava con grande affezione e passione, così vero che ancora nell'ultima estate scendeva di buon'ora nei prati al tempo della fienagione ritenendo di dover dare essa pure la sua parte di lavoro.

Decesso il marito nel 1948, accettò questa prova con grande rassegnazione e fede, continuando la lotta colla vita.

Ancora oggi gode ottima salute con mente lucida e grande serenità. Vive sola, dei parenti si danno il turno ad accudire alle faccende domestiche alle quali ancora l'anno scorso vi accudiva essa stessa.

La centenaria è stata ricordata e festeggiata, dalle Autorità cantonali, comunali ed ecclesiastiche, dalla scolaresca e da tutta la popolazione ricevendo dimostrazioni di affetto e di simpatia. E' stata ricordata alla Radio, alla Televisione della qual cosa la centenaria si è sentita assai onorata.

Il Comitato Cantonale Ticinese «Per la Vecchiaia» non fu ultimo a ricordarla e lo fece cordialmente e generosamente tenendo 100